

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge n. 474 del 1994 il Governo è tenuto a presentare al Parlamento una relazione semestrale sulle operazioni di cessione effettuate indicando per ognuna di esse:

- 1) i proventi lordi;
- 2) le forme e le modalità ammesse per il pagamento del corrispettivo per l'alienazione;
- 3) i compensi per gli incarichi di consulenza e di valutazione;
- 4) le quote dei proventi lordi destinate alla copertura degli oneri e dei compensi connessi alle operazioni di collocamento e di cessione;

dalla relazione presentata nel febbraio 1996 dal Governo *pro tempore* non si evince in particolare l'entità degli utili prodotti dalle società possedute direttamente o indirettamente dal ministero del tesoro, né l'ammontare dei dividendi distribuiti, né il costo delle operazioni complementari e strumentali, né risultano indicati gli oneri per le consulenze;

nell'assestamento di bilancio per il 1996 risulta invece iscritta al capitolo 2970 dell'entrata per utili e dividendi derivanti dalle società già a partecipazione statale la somma di lire 1.700 miliardi, mentre al capitolo 9503 della spesa « Fondo per ammortamento titoli di Stato » figura una dotazione di lire 670 miliardi, che dovrebbe riferirsi ai proventi delle dismissioni effettuate;

non è stata data quindi ragione da parte del Governo delle poste contabili suddette, né è stata tuttora fornita alcuna

informazione su acquisizioni eventualmente intervenute di titoli del debito pubblico sul mercato;

nel corso di questa legislatura è stata già più volte rilevata in sede di V Commissione Bilancio l'opportunità di una seduta congiunta con la X Commissione attività produttive per un esame puntuale dei problemi suddetti, soprattutto in relazione alla necessità di avviare senza ulteriori indugi un processo di reindustrializzazione specialmente nelle zone depresse del Paese, nonché di rilanciare una politica di interventi pubblici al fine di rimuovere il deficit infrastrutturale, ciò che costituisce una *condicio sine qua non* per lo sviluppo del sud in particolare;

autorevoli rappresentanti del Governo hanno tra l'altro più volte ribadito pubblicamente l'impegno di non procedere alle dismissioni delle *public utilities* senza una preventiva discussione in Parlamento delle linee strategiche di politica industriale del Paese;

da tutte le parti è sempre più avvertita quindi l'esigenza, prima di ogni ulteriore cessione di aziende, di procedere ad un approfondito dibattito sulle scelte di politica industriale o quanto meno sulle opzioni di fondo, cui finalizzare le attività di dismissione sia da parte del ministero del tesoro, sia da parte dell'Eni, dell'Enel, dell'Iri per quanto riguarda le loro partecipazioni azionarie nelle diverse società;

il valore delle azioni detenute dal tesoro deriva anche dagli indirizzi del Governo in materia di politica economica o dai comportamenti dei rappresentanti dell'Esecutivo nelle assemblee delle società già a partecipazione statale;

il valore di mercato delle aziende cedute direttamente e indirettamente dallo Stato spesso appare di gran lunga inferiore al valore dello stato patrimoniale complessivo delle aziende stesse (come nel caso più recente della vendita dell'Alfa Avio alla Fiat;

pertanto le dismissioni determinano comunque modificazioni nella gestione pa-

trimoniale statale, cui il Parlamento, in occasione dell'approvazione del rendiconto 1995, ha ritenuto dovrà essere rivolta particolare attenzione;

alla luce degli stessi dati di bilancio, non esiste alcun reale motivo di opportunità per accelerare dismissioni, le quali costituiranno un punto di non ritorno ed un'ipoteca grave sullo sviluppo economico, produttivo e culturale del paese, ove si consideri la grande rilevanza strategica dei settori energetici e delle telecomunicazioni in particolare;

impegna il Governo

a presentare anzitutto al più presto la relazione semestrale di cui all'articolo 13, comma 6, della predetta legge n. 474 del 1994;

a rendere conto, nel più breve tempo possibile, alla Camera dei risultati della

gestione delle società già a partecipazione statale e di quelle collegate, ai fini di una puntuale ricognizione degli effettivi utili e della loro ripartizione;

a sospendere per intanto ogni procedura relativa a dismissioni, ancorché parziali soprattutto nei settori strategici dell'economia (Eni, Enel, Stet, eccetera), anche in considerazione del fatto che sul mercato azionario, nei prossimi mesi, si avrà un eccesso di offerte a seguito della politica di dismissioni posta in essere da altri paesi europei, con conseguente rischio, tra l'altro, di svendita delle aziende italiane.

(1-00027) « Bertinotti, Brunetti, Carazzi, Armando Cossutta, De Murtas, Diliberto, Grimaldi, Malentacchi, Mantovani, Moroni, Muzio, Nardini, Pistone, Rizzo, Valpiana, Vendola ».